

Chirographum in operazioni di banchiere

Piotr Niczyporuk¹

I Romani prediligevano gli atti giuridici verbali: la forma scritta fu a lungo marginale. Tra i contratti verbali preferivano la stipulazione². Dopo la conquista della Grecia e degli stati ellenistici, i Romani presero dimestichezza con gli atti scritti, largamente adoperati nelle province orientali. Nei rapporti giuridici cominciò a prendere piede il contratto scritto, retto da iscrizioni nei libri contabili ovvero da titoli di credito, atti scritti tra le parti costitutivi dell'obbligo alla prestazione³.

Nella prassi bancaria ci si imbatteva all'epoca nel chirografo, ovvero in un tipo di lettera di credito⁴ ben noto a *trapezites* e *argentarii*⁵. Costoro erano obbligati a evidenziare nei loro libri contabili un certo tipo di operazioni a favore dei loro clienti. Ciò distingueva i banchieri da altri operatori del settore⁶. L'editto pretorio imponeva ai banchieri di tenere libri contabili⁷

1 Uniwersytet w Białymstoku

2 M. KURYŁOWICZ, 'Agoranomos' i 'tabellio', Z historii antycznego notariatu ['Agoranomos' e 'tabellio'. Contributo alla storia del notariato antico], «Rejent» ["Il notaio"] 2.9/1992, p. 10 ff.; IDEM, Chirographa i syngrapha. Z historii antycznych zobowiązań pisemnych [Chirographa e syngrapha. Attorno alle obbligazioni in forma scritta nell'antichità], «Rejent» ["Il notaio"] 4.10/1994, p. 12.

3 G. 3, 134. VIDE: M. SALAZAR REVUELTA, La forma litteris como instrumentum crediticio en el derecho justinianeo, «RIDA» 45/1998, p. 519, n. 39.

4 Cf. U.E. PAOLI, 'Chirographum' (diritto greco e diritto romano), «NNDI» 3/1959, p. 21 ff.; A. CASTRESANA HERRERO, El 'chirographo' y la 'syngrapha'; significación jurídica desde la República hasta Justiniano, [in:] Estudios de derecho romano en honor de Alvaro d'Ors, I, Pamplona 1987, p. 361–380; S. SCHIAVO, Il falso documentale tra prevenzione e repressione. Impositio fidei criminaliter agere civiliter agree, Milano 2007, p. 5 ff.

5 P. NICZYPORUK, Bankierzy i operacje bankierskie w starożytnym Rzymie [Banchieri e operazioni bancarie nell'antica Roma], Białystok 2013, p. 114 ff.

6 A. PETRUCCI, Profili giuridici delle attività e dell'organizzazione delle banche romane, Torino 2002, p. 23 ff.; IDEM, Per una storia della protezione dei contraenti con gli imprenditori I, Torino 2007, p. 169 ff.; IDEM, Qualche riflessione sulla possibile configurazione di un 'diritto bancario' romano nell'età commerciale (età del III secolo a.C. - età del III secolo d.C.), «Studi Senesi» 15/2005, p. 71–85; IDEM, L'impresa bancaria: attività, modelli 'organizzativi funzionamento e cessazione, [in:] P. CERAMI, A. DI PORTO, A. PETRUCCI, Dirirto commerciale romano. Profilo storico, Torino 2010, p. 99 ff.

7 Cf. R.M. THILO, Der 'Codex accepti et expensi' im römischen Recht. Ein Betrag zur Lehre um der Litteralobligation, Göttingen 1980, p. 221 ff.; G. MASELLI, 'Argentaria'. Banche e banchieri nella Roma repubblicana. Organizzazione prosopografia terminologia, Bari 1986, p. 101 ff.; A. BÜRGE, Fiktion und Wirklichkeit: Soziale und rechtliche Strukturen des römischen Bankwesens, «ZSS» 104/1987, p. 509 ff.; O. BEHREND, Das Litteralvertrag. Geldtruhe („Arca“) und Hausbuch („Codex accepti et expen-

per evidenziarvi gli atti⁸ che essi effettuavano di solito a favore dei clienti⁹. a ciò si riferiva il pretore nell'editio rationum.

D. 2, 13, 4 pr.-4 (Ulp. 4 ad ed.): Praetor ait: *Argentariae mensae exercitores rationem, quae ad se pertinet, edent adiecto die et consule. Huius edicti ratio aequissima est: nam cum singulorum rationes argentarii conficiant, aequum fuit id quod mei causa confecit meum quodammodo instrumentum mihi edi. Sed et filius familias continetur his verbis, ut vel ipse cogatur edere: an et pater, quaeritur. Labeo scribit patrem non cogendum, nisi sciente eo argentaria exercetur: sed recte Sabinus respondit tunc id admittendum, cum patri quaestum refert. Sed si servus argentariam faciat (potest enim), si quidem voluntate domini fecerit, compellendum dominum edere ac perinde in eum dandum est iudicium, ac si ipse fecisset. sed si inscio domino fecit, satis esse dominum iurare eas se rationes non habere: si servus peculiarem faciat argentariam, dominus de peculio vel de in rem verso tenetur: sed si dominus habet rationes nec edit, in solidum tenetur. Sed ibi quis compellitur edere, ubi argentariam exercuit, et hoc est constitutum. quod si instrumentum argentariae in alia provincia habeat, in alia administraverit, ibi puto cogendum edere, ubi argentariam exercuit: hoc enim primum deliquit, quod alio instrumentum transtulit. quod si in alio loco argentariam exercet, alibi autem ad editionem compelletur, minime hoc facere cogitur: nisi descriptum velis ubi de ea re agitur eum tibi dare, tuis videlicet sumptibus.*

Nel commento all'editto che i compilatori di Giustiniano avrebbero collocato nel titolo *De edendo*, ovvero dell'importanza delle querele, Ulpiano richiamava un genuino editto pretorio varato per regolamentare l'editio rationum¹⁰ e faceva propria la definizione data da Labeone alle rationes, in cui J. Krzynówek individua giustamente uno strumento per ricostruire la struttura giuridica delle mensae argentariae¹¹. Tali aziende di spiccato profilo bancario non venivano rette soltanto da argentariae mensae exercitores, i quali effettuavano operazioni bancarie per conto proprio¹², ma anche da argentarii socii che effettuavano tali atti in nome e in favore dei clienti¹³.

A un libro contabile (ratio) si chiedeva di contemplare appunti inerenti ad atti giuridici bilateralmente vincolanti¹⁴, e di contrapporre con evidente chiarezza ogni reciproca pretesa¹⁵. Nella ratio si aveva quindi un elemento peculiare delle operazioni bancarie, poiché nel libro contabile il banchiere evidenziava un ben definito novero di atti effettuati a beneficio dei clienti¹⁶. Non si può che concordare con J. Krzynówek che tal obbligo si correlava con il

si") im römischen Privatrecht und Zensus, [in:] *Au-delà des frontières. Mélanges de droit romain offerts à Witold Wołodkiewicz*, Warszawa 2000, p. 57 ff.

8 Cf. J. KRZYNÓWEK, *Odpowiedzialność przedsiębiorcy (exercitor) w prawie rzymskim* [Responsabilità dell'exercitor nel diritto romano], Warszawa 2000, p. 184 ff.; P. NICZYPORUK, *Bankierzy i operacje bankierskie...* [Banchieri...], p. 181 ff.

9 A. PETRUCCI, 'Mensam exercere'. Studi sull'impresa finanziaria romana (II sec. a. C. - metà del III sec. d.C.), Napoli 1991, p. 19.

10 A. BÜRGE, Zum Edikt 'De edendo'. Ein Beitrag zur Struktur des römischen Zivilprozesses, «ZSS» 112/1995, p. 25 ff.

11 J. KRZYNÓWEK, *Odpowiedzialność przedsiębiorcy...* [Responsabilità...], p. 186.

12 A. PETRUCCI, 'Mensam exercere'..., p. 19.

13 Z. SEUZEWSKA, *Odpowiedzialność wspólników wobec osób trzecich w szczególnych rodzajach rzymskiej spółki* (praca doktorska niepublikowana) [Responsabilità dei soci verso terzi in tipi particolari di società romana (è il testo di un dottorato di ricerca non andato ancora in stampa)], Warszawa 2001, p. 81. Cf. M.J. GARCIA GARRIDO, *La sociedad de los banqueros («societas argentaria»),* [in:] Studi Biscardi, III, Milano 1982, 373–383; P. NICZYPORUK, *Bankierzy i operacje bankierskie...* [Banchieri...], p. 161 ff.

14 J. KRZYNÓWEK, *Odpowiedzialność przedsiębiorcy...* [Responsabilità...], p. 184 ff; A. PETRUCCI, 'Mensam exercere'..., p. 19.

15 J. KRZYNÓWEK, *Odpowiedzialność przedsiębiorcy...* [Responsabilità...], p. 184 ff; P. NICZYPORUK, *Bankierzy i operacje bankierskie...* [Banchieri...], p. 182.

16 R.M. THILO, *op. cit.*, 221 ff.

dovere, imposto dall'editto ai banchieri, di aprire i libri contabili in caso di vertenze¹⁷. Poteva ricorrervi anche in vertenze tra terzi che non coinvolgessero l'*argentarius*¹⁸. Per ricostruire al meglio la struttura dei libri contabile è d'uopo a un brano del quarto commento di Ulpiano all'editto.

D. 2, 13, 6, 3 (Ulp. 4 ad ed.): *Rationem autem esse Labeo ait ultra citro dandi, credendi, obligandi, solvendi sui causa negotiationem; nec ullam rationem nuda dumtaxat solutione debiti incipere. Nec si pignus acceperit aut mandatum, compellendum edere: hoc enim extra rationem esse. Sed et qui solvi constituit [recepit]¹⁹, argentarius edere debet: nam et hoc ex argentaria venit.*

Nel commento all'editto il giuresperito ne riporta il contenuto, e richiama il parere di Labeone che condivide appieno. Qui occorre far tesoro di ambo i brani. Le obbligazioni da contratto *ultra citrodandi accipiendi* venivano iscritte nella *ratio*²⁰. Inoltre dovevano trovarvisi le obbligazioni da crediti unilaterali posti in essere da prestiti (*credendi*) o da stipulazioni (*obligandi*), come anche i versamenti per estinguere obbligazioni anteriormente contratte (*solvendi*)²¹. Nei brani in parola si accenna pure al pegno, il che può far pensare che non fosse possibile iscriverlo nel libro; quanto al riferimento al *mandatum*, si ritiene a buona ragione che sia una glossa²².

Per un'interpretazione approfondita dei brani di Ulpianosi raccomandano gli studi di A. Petrucci²³ che sulla scia di B. Albanese ha correlato le iscrizioni effettuate nei libri contabili con le operazioni che caratterizzavano l'attività dei banchieri. L'insigne romanista ritiene che questi si dedicassero al cambio della moneta. Un'operazione iscritta nella *ratio* quale *negotiatio ultra citrodandi causa* avrebbe corrisposto al deposito senza interessi e all'acquisizione di monete dal banchiere. Nei libri si registrava altresì la *negotiatio accipiendi causa*, ovvero verosimilmente il prestito, nonché la *permutatio pecuniae* che consisteva nella disposizione di pagare a un altro banchiere il debito che il banchiere registrante aveva contratto con il suo cliente²⁴. Nella *ratio* v'era anche posto per la *negotiatio credendi causa* che starebbe a indicare un prestito a interesse concesso al banchiere dal cliente, per il deposito irregolare, la *negotiatio solvendi sui causa*, ovvero il rilevamento del debito del cliente a mezzo di una *transcriptio a persona in personam* o il pagamento del debito del cliente che pertanto ne veniva liberato. Altre registrazioni riguardavano la *negotiatio obligandi sui causa*, probabilmente un prestito che su disposizione del cliente il banchiere concedeva a terzi. Nell'ambito di quest'ultima registrazione rientravano presumibilmente le garanzie del banchiere a beneficio del cliente nonché l'obbligazione in solido verso terzi assunta a lato del proprio cliente²⁵.

17 J. KRZYŃÓWEK, *Odpowiedzialność przedsiębiorcy...* [Responsabilità...], p. 186.

18 A. BÜRGE, *Zum Edikt 'De edendo'...*, p. 25 ff.

19 O. LENEL, *Beiträge zur Kunde des Edicts und der Edictscommentare*, «ZSS» 2/1881, p. 62; A. PETRUCCI, '*Mensam exercere*'..., p. 172.

20 B. ALBANESE ha proposto di correggere il testo con l'inserzione di due virgole tra le parole *dandi* e *accipiendi* – cf. B. ALBANESE, '*Agere*', '*gerere*' e '*contrahere*' in D. 50. 16. 19. *Congetture su una definizione di Labeone*, «SDHI» 38/1972, p. 189–246. [= *Scritti giuridici*, II, Palermo 1991, p. 1111–1170], p. 1128.

21 B. ALBANESE suggerito inoltre di inserire due virgole anche tra le parole *obligandi* e *solvendi* – vedi B. ALBANESE, '*Agere*', '*gerere*' e '*contrahere*'..., p. 1128. Una voce in favore in A. PETRUCCI, '*Mensam exercere*'..., p. 176.

22 J. KRZYŃÓWEK, *Odpowiedzialność przedsiębiorcy...* [Responsabilità...], p. 187.

23 A. PETRUCCI, '*Mensam exercere*', cit., 176.

24 J. KRZYŃÓWEK, *Odpowiedzialność przedsiębiorcy...* [Responsabilità...], p. 188.

25 L. ARU, '*Nomen transscripticum*', «NNDI» 11/1965, p. 311 ff.; A. PETRUCCI, '*Mensam exercere*'..., p. 176.

Le operazioni sul conto del cliente venivano effettuate dal banchiere su disposizione del titolare del conto: tal disposizione poteva precisarsi in un apposito documento, chiamato chirografo, ovvero lettera creditizia²⁶, che autorizzava a percepire denaro o a effettuare altre operazioni bancarie²⁷. Di un'obbligazione del genere si legge in Plauto.

Plaut, *Curc* 345: 'Dedisti tu argentum?' Inquam. 'Immo apud trapezitam situm est illum quem dixi Lyconem, atque ei mandavi, qui anulo meo tabellas obsignatas attulisset, ut daret operam, ut mulierem a lenone cum auro et veste abduceret'. Postquam hoc mihi narravit, abeo ab illo. Revocat me ilico, vocat me ad cenam; religio fuit, denegare nolui.

A Epidauro, nei pressi del tempio di Esculapio, esercitava un banchiere di nome Licone, parte di un'operazione bancaria cui si riferisce *Curculio*, protagonista dell'opera teatrale da cui abbiamo tratto il brano. Ne apprendiamo che, avendo comprato da Cappadocio una serva, Terapontigono Platagidoro aveva disposto che il banchiere pagasse al venditore le dieci mine mancanti. Licone doveva pagarle visto un segno d'identità, costituito nella fattispecie da una lettera munita del sigillo del mandante. Per il tramite del suo personaggio *Curculio*, il commediografo ci informa che il cliente aveva depositato dal banchiere i suoi soldi. Questi, svolgendo attività inerenti alla *mensa argentaria*, era obbligata a registrarle nei libri contabili. Il denaro da lui depositato era a disposizione di chiunque fosse in possesso del chirografo. La lettera di credito sostituiva quindi il pagamento in contanti. Al brano di Plauto corrisponde un frammento di Scevola del primo libro dei suoi *Digesti*.

D. 2, 14, 47 (Scaev. 1 dig.) 1. *Lucius Titius Gaium Seium mensularium, cum quo rationem implicitam habebat propter accepta et data, debitorem sibi constituit et ab eo epistulam accepit in haec verba: "ex ratione mensae, quam mecum habuisti, in hunc diem ex contractibus plurimis remanserunt apud me ad mensam meam trecenta octoginta sex et usurae quae competierint. Summam aureorum, quam apud me tacitam habes, refundam tibi. Si quod instrumentum a te emissum, id est scriptum, cuiuscumque summae ex quacumque causa apud me remansit, vanum et pro cancellato habebitur."* 2. *Quaesitum est, cum Lucius Titius ante hoc chirographum Seio nummulario mandaverat, uti patrono eius trecenta redderet, an propter illa verba epistulae, quibus omnes cautiones ex quocumque contractu vanae et pro cancellato ut haberentur cautum est, neque ipse neque filii eius eo nomine conveniri possunt. Respondi, si tantum ratio accepti atque expensi esset computata, ceteras obligationes manere in sua causa.*

Questo frammento di Scevola, collocato dai compilatori di Giustiniano nel titolo 14 del secondo libro dedicato ai contratti informali, riguarda le operazioni bancarie. Lucio Tito era in affari con Gaio Seio, chiamato *mensularius*: ovvero presso di lui un conto bancario che usava per operazioni bancarie. Il banchiere operava nell'ambito di una *mensa* ed era soggetto all'obbligo di registrare i propri atti. Relativamente al conto bancario ogni operazione esigeva la disposizione del titolare. Se ne evince che Gaio Seio svolgeva l'attività di banchiere da professionista e si distingueva da quanti, pur attivi nel medesimo settore, non lo erano: in virtù dell'editto pretorio, teneva il libro contabile, come solo i banchieri erano obbligati

26 Il chirografo registrava fatti reali, con tanto di data consolare all'inizio. Doveva essere autografo, scritto in prima persona e munito del sigillo del dichiarante. In via di eccezione, qualora il dichiarante fosse analfabeta, poteva compilarsi da terzi, appositamente richiesti. Il chirografo veniva steso in presenza di testimoni, il cui numero era correlato al tipo dell'atto: perlopiù cinque, sette o nove. Vedi J. URBANIK, *Tabliczki Sulpicjuszy i rzymska praktyka prawna* [Le tavolette dei Sulpici e la prassi giuridica romana], «CPH» 51.1–2/1999, p. 61.

27 Vedi: M. CARY, H.H. SCULLARD, *Dzieje Rzymu* [Storia di Roma], I, tr. J. SCHWARCKOPF, Warszawa 1992, p. 372; M. KURYŁOWICZ, *Chirographa i syngrapha...*, p. 12 ff. Cf. J. URBANIK, *Tabliczki Sulpicjuszy...* [Le tavolette...], p. 64 ff.

a fare²⁸. Ossequiente della norma, nel libro registrava quei tipi di atti²⁹ che i banchieri solevano effettuare a beneficio dei propri clienti³⁰. Nel secondo brano di Scevola (D. 2, 14, 47, 2) si accenna un'operazione effettuata grazie al chirografo. Lucio Tito aveva chiesto al proprio banchiere Gaio Seio, chiamato *nummularius*, di restituire al patrono trecento mine. Indubbiamente la lettera di credito sostituiva il pagamento in contanti. Nel brano di Scevola affiora il sostantivo *nummularius* che suggerisce alcune ipotesi. Formuliamo la prima: *mensularii* e *nummularii*³¹ potevano forse considerarsi sinonimi, essendo, gli uni e gli altri, autorizzati a svolgere l'attività bancaria in nome e a favore dello Stato. Verosimilmente nel periodo descritto da Scevola le differenze erano andate scemando: con due vocaboli si indicava ormai un'unica attività³². Per la stessa ragione in dizionari ed enciclopedie i vocaboli *nummularius*, *mensarius*, *mensularius* rientravano in unica voce dedicata alla categoria dei banchieri³³. Può anche darsi che lo stesso banchiere si consacrasse a operazioni bancarie di vario genere: qualora fossero di deposito e prestito, e di poca entità, veniva chiamato *mensularius*; qualora invece si articolassero nel saggio di qualità della moneta da lui deposta, vestiva i panni del *nummularius*. Chissà pertanto che Scevola non ci dica soltanto che uno stesso banchiere esercitava talvolta come saggiaio, mentre tal'altra si occupava semplicemente di deposito e prestito.

Un'operazione svolta dal banchiere con il concorso di un chirografo: a conferma di tal prassi si hanno documenti della prassi giuridica del I sec. d. C. dell'archivio dei Sulpici di Pozzuoli³⁴. Il TPSulp. 55 conteneva due chirografi, di cui uno non era altro che una tipica

28 R.M. THILO, *op. cit.*, p. 221 ff.; G. MASELLI, 'Argentaria'..., p. 101 ff.; A. BÜRGE, *Fiktion und Wirklichkeit...*, p. 509 ff.; O. BEHREND, *Das Litteralvertrag...*, p. 57 ff.

29 D. 2, 13, 6, 3. Cf. J. KRZYNÓWEK, *Odpowiedzialność przedsiębiorcy...* [Responsabilità...], p. 184 ff.

30 D. 2, 13, 4 pr.

31 Cf. P. NICZYPORUK, A. TALECKA, 'Nummularii' jako strażnicy jakości monety w starożytnym Rzymie ['Nummularii' quali guardiani della qualità della moneta nell'antica Roma], [in:] *Psucie pieniądza Europy Środkowo-Wschodniej od antyku po czasy współczesne. Białoruś – Litwa – Łotwa – Polska – Słowacja – Ukraina. Materiały z VI Międzynarodowej Konferencji Numizmatycznej [Corruzione della moneta nell'Europa centroorientale dall'antichità ai nostri giorni. Bielorussia – Lituania – Lettonia – Polonia – Slovacchia – Ucraina. Atti della VI Conferenza numismatica internazionale]*, Warszawa 2006, p. 23–30.

32 *Argentarii* e *nummularii* svolgevano la stessa attività: pertanto si cessò di distinguerli. J. SONDEL (*Szczególne rodzaje depozytu w prawie rzymskim* [Specifici tipi di deposito nel diritto romano], Kraków 1967, p. 58) ritiene che sia i possessori di *mensa argentaria* che di *mensa nummularia* venissero chiamati *mensularii*. Più diffusamente sulle operazioni finanziarie degli *argentarii* [in:] P. NICZYPORUK, A. TALECKA, *Czynności bankowe w starożytnym Rzymie a współczesne polskie prawo bankowe* [Atti bancari nell'antica Roma e il diritto bancario polacco contemporaneo], [in:] *Pieniądz i banki – wspólnota dziejów. Białoruś – Litwa – Łotwa – Polska – Ukraina. Materiały z V Międzynarodowej Konferencji Numizmatycznej* [Denaro e banche – una storia in comune. Bielorussia – Lituania – Lettonia – Polonia – Ucraina. Atti della V Conferenza numismatica internazionale], Warszawa 2002, p. 17 ff.

33 L. SCHMITZ, 'Mensarii', 'Mensularii', or 'Nummularii', [in:] *A Dictionary of Greek and Roman Antiquities*, ed. J. MURRAY, London 1875, p. 750.

34 Verosimilmente i Sulpici, e sicuramente Gaio Sulpicio Cinamo erano *coactores argentarii* e offrivano i propri servizi in rapporto con la partecipazione alle aste. Cf. P. GRÖSCHLER, *Die tabellae-Urkunden aus den pompejanischen und herkulanensischen Urkundenfunden*, Berlin 1997, p. 54, n. 5. Quanto alla partecipazione dei banchieri alle vendite all'asta vedi A. PETRUCCI, *In margine a Gai. 4, 126 a. Osservazioni sulla exceptio mercis non traditae e sulla praedictio ne aliter emptori res traderetur quam si pretium solverit in un'actio argentaria*, [in:] *Iuris vincula. Studi in onore di Mario Talamanca*, Napoli 2001, p. 311–329 [A. PETRUCCI, *Rozważania o exceptio mercis non traditae oraz praedictio ne aliter emptori res traderetur quam si pretium solvevit przy un'actio argentaria* – tr. a.L. KAZANA, «Miscellanea Historico-Iuridica» 4/2006, s. 11–24]; IDEM, *Riesame del ruolo dei banchieri nelle auctiones private nel diritto classico romano*, [in:] *Pistoi dia tèn technèn. Bankers, loans and archives in the Ancient World. Studies in honour of Raymond Bogaert*, «Studia Hellenistica» 44/2008, p. 277–300; P. NICZYPORUK, A. TALECKA, *Aukcyjna sprzedaż majątków jako jedna z form działalności bankierskiej w starożytnym Rzymie* [Patrimoni venduti all'asta nell'attività bancaria nell'antica Roma], [in:] *Pieniądz – Kapitał – Praca – Wspólne dziedzictwo Europy. Białoruś – Litwa – Łotwa – Polska – Słowacja – Ukraina. Materiały z VIII Międzynarodowej Konferencji Numizmatycznej* [Denaro – Capitale – Lavoro. L'eredità comune dell'Europa. Bielorussia – Lituania – Lettonia – Polonia

conferma di prestito³⁵: Publio Virgilio Ampliato vi si obbligava per iscritto a restituire i cinquemila sesterzi datigli in prestito (*scripsi me accepisse mutua et debere*) da Granido Numenio. Ciò poteva essergli chiesto in qualsiasi: al creditore bastava dirlo³⁶. Nel secondo chirografo il medesimo Publio Virgilio Ampliato confermava la *datio pignoris* con un argento portante il suo sigillo³⁷.

TPSulp. 55 (1):<:tab. I, pag. 1, atramento, extrinsecus>
 [sponondi P(ublius)] Vērgiliū[s Ampliatus.]
 C(aio) P ḡ m[peio] Galló Q(uinto) Verā[nio co(n)s(ulibus)],
 [V] nonas Martias.
 P(ublius) [V]ergilius Ampliatus sc[ripsi me]
 dedisse Sex(to) Granio Num[enio]
 pignori argentum p(ondo) X[- - -]
 plus minus, quod est sig[no]
 meo signatum, ab (sestertia) V m(ilia) [n(ummum)],
 [quae] ab eo mūtūā accepī [hac?]
 [die? pe]r [c]h[iro]graphum m ęu[m].
 Actum Putēo[lis]

Il documento di Publio Virgilio Ampliato si riferiva a un prestito esigibile all'istante: non vi si specificano né la data di restituzione né gli interessi. L'interpretazione del TPSulp. 55 non è scontata. L'assenza di interessi può suggerire che – accantonata l'ipotesi del carattere amichevole del prestito – che il debitore avesse ottenuto in prestito una somma inferiore a quella che doveva restituire, in cui rientravano gli interessi³⁸. Discutibile anche il problema dell'obbligazione *ex chirographo*. Pur prendendo per buona l'ipotesi di J. Urbanik: il chirografo era convinto che il suo autografo potesse porre in essere un'obbligazione, rimarrebbe sempre da chiarire il quesito dell'applicazione del chirografo nella prassi bancaria. Non v'è dubbio che il documento rilasciato da Publio Virgilio Ampliato si riferisse a dell'argento, chiuso in un sacchetto sigillato (o forse in un cassetto o in qualcosa di simile) dato in pegno a garanzia del prestito: forse si trattava di monete d'argento che il banchiere sottoponeva al saggio di qualità³⁹. In tal caso il chirografo avrebbe informato dell'avvenuto controllo, a ri-

– Slovacchia – Ucraina. Atti della VIII Conferenza numismatica internazionale], Warszawa 2008, p. 21 ff.; ISDEM, *Аукционная продажа имуществ как одна из форм банковской деятельности в древнем Риме*, [in:] XII Colloquio dei romanisti dell'Europa Centro-Orientale e dell'Asia. *Научные материалы*, Irkuck 2009, p. 17 ff.; P. NICYPORUK, *Aukcyjna sprzedaż majątków z udziałem bankierów w starożytnym Rzymie* [Vendita all'asta di patrimoni e i banchieri nell'antica Roma], [in:] *Z zagadnień prawa rolnego, cywilnego i samorządu terytorialnego. Księga jubileuszowa profesora Stanisława Prutisa* [Problemi di diritto agrario, civile e autonomie territoriali. Scritti in onore del professor Stanisław Prutis], a cura di J. BIELUK, A. DOLIWA, A. MALAREWICZ-JAKUBÓW, T. MRÓZ, Białystok 2012, p. 596–605.

35 Cf. G. CAMODECA, *L'Archivo Putolano dei Sulpicii*, I, Napoli 1992, p. 178 ff.

36 Per quanto riguarda la questione di interessi dei prestiti Sulpicii vede: J. URBANIK, *Tabliczki Sulpicjuszy...* [Le tavolette...], p. 64 ff.

37 G. CAMODECA, *L'Archivo...*, I, p. 178 ff.; IDEM, *Tabulae Pompeianae Sulpiciorum (TPSulp.)*, I, Roma 1999, p. 164 ff.

38 Cf. P. GRÖSCHLER, *op. cit.*, p. 156 ff. Cf. M. SALAZAR REVUELTA, *La gratuidad del 'mutuum' en el Derecho romano*, Jaén 1999, p. 72 ff. e anche A. PETRUCCI, *'Mensam exercere'...*, p. 9 ff.; IDEM, *Profili giuridici...*, p. 16 ff. Cf. J. KRZYNÓWEK, *Prawne konsekwencje ustanowienia (praepositio) w rzymskich źródłach prawnych* [Conseguenze legali della praepositio nelle fonti giuridiche romane], «*Studia Iuridica*» 34/1997, p. 73 ff.; J. URBANIK, *'Sponsio servi'*, «*JJP*» 28/1998, p. 185 ff.

39 J. URBANIK sembra escludere quest'ultima ipotesi – *Tabliczki Sulpicjuszy...* [Le tavolette...], p. 64, n. 45.

prova del ricorso alle lettere di credito nella prassi bancaria, preferite al pagamento in contanti quando un sacchetto (cassetto) sigillato fosse stato affidato al banchiere uso a prendere in pegno oggetti di adeguato valore.

Se ne evince che nella prassi bancaria si ricorreva al chirografo, quale lettera di credito, per autorizzare l'ottenimento di denaro o per autorizzare altre operazioni che il banchiere registrava nel libro contabile. Ogni prestazione degli *argentarii* soggetta all'obbligo di registrazione rientrava in un catalogo di atti determinanti la struttura giuridica di un'autonoma *negotiatio* condotta dai banchieri. Per giunta, *rationes*, unito all'obbligo di *editio*, servivano, in caso di vertenze, a distinguere i banchieri da altri attori del mercato delle finanze⁴⁰.

Accanto all'obbligo della contabilità, tra gli elementi peculiari della *negotiatio* bancaria⁴¹ la dottrina ricorda inoltre l'obbligo alla reciproca detrazione del dovuto tra banchiere e cliente, la responsabilità nei confronti di terzi per debiti contratti dal proprio cliente in casi di *receptum argentarii*⁴², la responsabilità per il denaro in deposito e per altri oggetti atti a coinvolgere tutto il patrimonio del banchiere⁴³.

Oggidi nel settore bancario si ricorre al termine "lettere di credito", inteso come missiva indirizzata a chi brigasse un credito in cui la banca precisa le sue condizioni e richiama le norme giuridiche che regolamentano la materia⁴⁴. La lettera bancaria è una forma particolare di accredito, uno strumento che, facendo a meno del contante, facilita transazioni e rapporti internazionali⁴⁵. Viene emessa solo e unicamente su richiesta dell'importatore, ha prevalentemente la forma di accredito annunciato che consente di fare a meno di banche mediatrici. La si trasmette direttamente al beneficiario. Giova notare che tale accredito contiene un'obbligazione, peraltro irrevocabile, riguardante la banca di partenza⁴⁶ responsabile per la corretta gestione dell'affare e il soddisfacimento delle esigenze del beneficiario. In questa seconda accezione la lettera di credito si approssima al modo di pensare dei Romani. Le banche odierne attingono al diritto romano, patrimonio comune dell'umanità⁴⁷.

40 J. KRZYNÓWEK, *Odpowiedzialność przedsiębiorcy...* [Responsabilità...], p. 186.

41 M.J. GARCIA GARRIDO, *El comercio, los negocios y las finanzas en el mundo Romano*, Madrid 2001, p. 376.

42 E.R. ELGUERA, 'Receptum argentariorum', «Revista de la sociedad argentina de derecho romano» 10–11/1963–65, p. 71 ff.; A. BÜRGE, *Fiktion und Wirklichkeit...*, p. 527 ff.

43 M.J. GARCIA GARRIDO, *El comercio...*, p. 380.

44 *Leksykon bankowy* [Lessico bancario], a cura di A. MAGDOŃ, Warszawa-Katowice 1993, p. 120.

45 Cf. T.T. KACZMAREK, J. KRÓLAK-WERWIŃSKA, *Handel międzynarodowy: zarządzanie ryzykiem, rozliczenia finansowe* [Commercio internazionale: gestione del rischio, contabilità], Warszawa 2008, p. 159 ff.; P. KATNER, *Przeniesienie wiarygodności w umowie factoringu* [Trasferimento del credito nel contratto di factoring], Warszawa 2011, p. 35 ff.; P. NICZYPORUK, A. TALECKA, *Bankowość. Podstawowe zagadnienia* [Attività bancaria. Le basi], Białystok 2011, p. 45.

46 R.A. TOKARCZYK, *Prawo amerykańskie* [Il diritto americano], Warszawa 2011, p. 185.

47 P. NICZYPORUK, A. TALECKA, *Банковская деятельность в древнем Риме и директивы Европейского Союза*, [in:] *„Римское частное и публичное право: многовековой опыт развития европейского права. Материалы заседания IV международной конференции, Москва – Иваново – Суздаль 25–30 июня 2006 г.*, Иваново 2006, p. 189 ff.; EADEM, *Rzymska antyczna bankowość wspólnym dziedzictwem Europy* [Antica bancario romano patrimonio comune dell'Europa], [in:] *Pieniądz – symbol – władza – wojna – wspólne dziedzictwo Europy, Białoruś – Estonia – Litwa – Łotwa – Polska – Rosja – Rumunia – Słowacja – Ukraina*, *Studia i materiały* [Denaro – simboli – potere – guerra – retaggio comune dell'Europa. Bielorussia – Estonia – Lituania – Lettonia – Polonia – Russia – Romania – Slovacchia – Ucraina. Atti e contributi], a cura di K. FILIPOW, Augustów-Warszawa 2010, p. 28 ff.

Chirographum jako operacja bankierska

Rzymianie preferowali na ogół słowne formy czynności prawnych, stąd też kontrakty literalne (pisemne) odgrywały przez długi czas niewielką rolę. Najbardziej rozpowszechnionym i wręcz ulubionym kontraktem rzymskim była stypulacja – kontrakt werbalny. Wraz z rozwojem państwa rzymskiego, opanowaniem państw greckich i hellenistycznych Rzymianie zetknęli się z pisemnymi aktami prawnymi znanymi i wykorzystywanymi w rzymskich wschodnich prowincjach. W obiegu prawnym zaczął funkcjonować kontrakt literalny, który mógł opierać się na wpisach w rzymskich księgach rachunkowych albo na skryptach dłużnych, czyli na sporządzanych między stronami pisemnych aktach, tworzących zobowiązanie do spełnienia określonego w nich świadczenia.

W praktyce bankierskiej spotykamy się wówczas z kontraktem literalnym zwanym *chirographum* – listem kredytowym, który był wykorzystywany przez bankierów zwanych *trapezites* czy *argentarii*. To ta grupa bankierów rzymskich zobowiązana była do ewidencjonowania w swoich księgach rachunkowych określonych operacji bankierskich na rzecz klientów. W bankierskiej *ratio* dokonywano wpisu *negotiatio obligandi sui causa*, która oznaczałaby pożyczkę, ale którą bankier na polecenie klienta wypłacałby osobie trzeciej. W zakresie tego zwrotu znajdowały się również gwarancje udzielone przez bankiera na korzyść klienta, jak również przyjęcie solidarnego zobowiązania wobec osób trzecich obok swojego klienta.

Operacje na rachunku klienta prowadzonym przez bankiera były wykonywane na zlecenie posiadacza rachunku, a tym zleceniem mógł być specjalny dokument *chirographum*, czyli list kredytowy. Upoważniał on do otrzymania gotówki lub dokonania innej operacji bankierskiej.

O takim właśnie zobowiązaniu czytamy już u Plauta (*Curculio* 345). Komediodpisarz ustami głównego bohatera *Curculio* odniósł się do problematyki listu kredytowego. U bankiera *Likona* posiadał on rachunek, na którym miał złożone pieniądze. Mógł je odebrać każdy, kto legitymowałby się specjalnym listem z pieczęcią właściciela gotówki, samego *Curculio*. Również w przekazie *Scaevoli*, w pierwszej księdze jego *Digestów* (D. 2, 14, 47, 2), operacje na rachunku klienta prowadzonym przez bankiera były wykonywane na zlecenie posiadacza rachunku za pomocą *chirographum*. Jak wynika z analizy przekazu jurysty, list kredytowy upoważniał do otrzymania gotówki czy przeprowadzenia innej operacji, którą bankier ewidencjonował w księdze rachunkowej.

Dokonanie transakcji u bankiera przy pomocy *chirographum* poświadczają zachowane dokumenty praktyki prawnej z I w. n.e. z archiwum *Sulpicjuszy* z *Puteoli*. *TPSulp.* 55 zawierała dwa dokumenty typu *chirographum*, z których pierwszy był typowym potwierdzeniem otrzymania pożyczki. W nim to *Publius Vergilius Ampliatus* mocą swego pisemnego oświadczenia zobowiązywał się zwrócić kwotę pięciu tysięcy sesterców, które otrzymał jako pożyczkę (*scripsi me accepisse mutua et debere*) od *Granidusa Numeniusa*. Była ona wymagana natychmiast, czyli w każdym momencie, gdy zażąda spłaty wierzyciel. W drugim zaś dokumencie typu *chirographum* ten sam *Publius Vergilius Ampliatus* stwierdzał wydanie zastawu (*datio pignoris*) w srebrze oznaczonym jego znakiem. Być może chodzi tutaj o bite monety srebrne, których jakość kontrolował bankier.

Zatem w praktyce bankierskiej wykorzystywano *chirographum* - list kredytowy, jako upoważnienie do otrzymania gotówki lub dokonania innej operacji, którą bankier ewidencjonował w księdze rachunkowej.